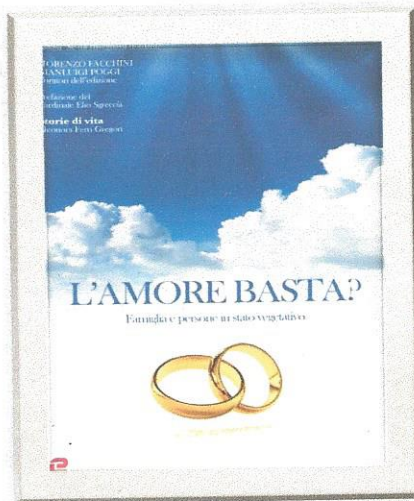


Stati vegetativi, l'amore ragione di vita



Il libro «L'amore basta?»

«L'amore basta? Famiglia e persone in stato vegetativo» è il libro che racconta le storie di Angela ed Elisabetta, promosso dall'associazione «Insieme per Cristina» ed edito dalla Dehoniana Libri nella collana «Se mi risvegliassi domani?». Il titolo è un interrogativo che indica la necessità di strutturare per le famiglie delle persone in stato di minima coscienza un'accoglienza umana, sanitaria e spirituale.

La testimonianza di due donne che hanno il marito in condizione di non autosufficienza e non responsività: la fede come base

Ardono gli occhi di Angela ed Elisabetta, mentre le loro parole invadono il silenzio del Santuario del Corpus Domini: è accaduto venerdì 20 giugno durante l'incontro «Non c'è fine per chi ama - Testimoni della fede. Quando lo stato vegetativo di chi ami fa parte della tua vita.», organizzato dai Missionari Identes nella cornice del monastero de La Santa. Dopo un momento di Adorazione, il racconto è iniziato con alcuni flashback nel passato: il matrimonio e la nascita dei figli, due momenti bellissimi, seguiti purtroppo da un infarto che ha reso i rispettivi mariti in condizioni di non autosufficienza e, nel caso di Angela, di non responsività. Colpisce che, nonostante le difficoltà, queste due coppie

abbiano comunque scelto di vivere il proprio matrimonio volendosi bene ogni giorno come se fosse il primo. Lo spunto iniziale è stata una citazione di Sant'Agostino: «Non amiamo, se prima non siamo amati.» Angela, quale ruolo ha la fede nella tua vita e quando ti sei sentita amata da Cristo? La fede ci ha accompagnati in tutte le decisioni che abbiamo preso e soprattutto dopo l'accaduto, la compagnia di Gesù ci ha aiutato a mantenere viva la speranza. Inizialmente chiedendo il miracolo, poi dandomi la forza per affidarmi completamente a Lui ancora una volta, accettando la Sua volontà, senza smettere di andare avanti e di dedicarmi agli altri. Da dove nasce il bisogno di impegnarsi a favore del prossimo?

Nella mia vita sono stata amata non solo da Vincenzo, ma anche da Cristo, che nel darmi questa croce non mi ha chiesto di rinunciare a tutto, ma di dar prova ancora una volta della mia fede. Per questo motivo faccio volontariato nel Movimento apostolico

ciechi, che mi regala momenti di grande gioia e mi fa sentire utile nel servizio a queste persone.

Elisabetta, cosa ti ha spinto a desiderare ancora un rapporto vero con tuo marito? Roberto non è solo un marito, ma è stato anche un padre per me che avevo perso il mio quando avevo appena un anno. Ci siamo amati veramente e il frutto della nostra unione è proprio nostro figlio Roy. Oggi sto lottando per riavere Roberto e poter continuare a essere una famiglia. L'episodio che mi ha dato speranza è stato il suo risveglio, il 14 febbraio 2012, giorno di san Valentino, mentre alla televisione passavano una canzone di Lucio Battisti. Roberto, col viso rigato da una lacrima, si è sporto per abbracciarmi. Nel dolore c'è quindi anche la speranza di poter tornare a vivere insieme. Cos'hanno queste donne in più di noi? La certezza che già in questo mondo esiste un Amore infinito che ci abbraccia ogni giorno e ci tiene spalancato il cuore.

Eleonora Gregori Ferri